

non aderisca alle altre condizioni del trattato, non ne deriva punto che la Camera, votando questa legge si abbia a credere vincolata all'accettazione di quelle. Ma qui non è il vero punto di questione; non si tratta ora di decidere se vi sia o no il pericolo di perdere questa somma; questa sarebbe un'altra questione, certamente gravissima, ma ora si tratta solamente di vedere se, accettando la presente legge di indennità, si debba intendere che tutte le altre condizioni del trattato sono accettate implicitamente.

Io credo che qualunque voto ora si emetta sulla presente legge, alla Camera rimanga pur sempre la libertà di elezione riguardo al trattato, al quale proposito fu l'osservazione del signor ministro dell'istruzione pubblica, cioè che i nostri plenipotenziari, d'accordo col Governo, non hanno inserito sul fine del trattato la clausola dichiarativa dell'indivisibilità del medesimo, della individualità di tutte le condizioni in esso comprese, talchè l'accettazione dell'una inducesse quella di tutte le altre, precisamente per riservare alla Camera questa libertà di azione. La quale spiegazione, se è veramente esatta, e se in realtà è acconsentita da tutto il Ministero, da sè sola risolve la nostra questione, e rimane chiaro sino all'evidenza che si può approvare la legge di finanza e sospendere ancora la nostra decisione sul trattato, senza infirmare o pregiudicare per nulla la futura manifestazione della nostra volontà in rapporto al trattato. Quanto a me credo veramente si possa discutere ed approvare questa legge senza rimaner vincolati alle altre pretese dell'Austria; si correrebbe sì il pericolo di perdere la somma, della quale si fosse autorizzato il pagamento, ma osservisi che in questo trattato la condizione la più onerosa, la più grave non è quella del danaro da pagarsi, ma bensì quella che riguarda l'onore della nazione, e quelle inoltre che si riferiscono ai trattati di commercio, le quali, quantunque non si presentino sin d'ora materialmente ai nostri occhi, le riconosceremo però in avvenire e forse più gravi e forse ascendenti ad una somma assai maggiore di quella che si dovrebbe ora pagare per indennità di guerra. In seguito alle quali osservazioni io conchiudo invitando la Camera a che proponga al Ministero di dichiarare esplicitamente se egli creda che, votando questa legge, noi non ci vincoliamo punto alla accettazione delle altre condizioni del trattato, oppure se creda che questo voto implicitamente ci vincoli; da questa spiegazione del Ministero potendo venir determinata la Camera ad adottare od a respingere la presente legge.

PINELLI, ministro dell'interno. Mi pare che non possa averci dubbio che la votazione di questa legge non importi necessariamente l'assenso della Camera al trattato di pace.

Io non conosco i voti impliciti della Camera, epperò parlo solo dei voti espliciti. La discussione si è aperta dietro istanza di uno dei membri di questo Parlamento, sopra la legge di finanze, siccome quella che era urgentissima; se si è data la precedenza sul trattato di pace, ciò non significa che la discussione di questa legge debba legare la Camera all'assenso del trattato medesimo; bensì conseguenze molto serie sarebbero a temersi quando, dopo aver consegnati questi titoli all'Austria, si volesse poi rifiutare il trattato di pace. Ma non è questa la questione che si sta ora trattando; essa è se l'accettazione di questa legge contenga necessariamente l'accettazione del trattato di pace, e su ciò il Ministero risponde che nè egli, nè la Camera la può tenere come tale.

PRESIDENTE. Domanderò al deputato Sineo se persiste nel suo ordine del giorno.

SINEO. Dietro la nuova spiegazione del Ministero, io non ho più niente da dire in proposito.

TECCHIO. Dietro l'ultima dichiarazione del signor ministro dell'interno, io propongo un nuovo ordine del giorno. Dopo la votazione del precedente ordine del giorno proposto dal deputato Mellana, è sorto il dubbio se quell'ordine del giorno che si rapportava ad una dichiarazione fatta dal signor ministro della pubblica istruzione fosse più o meno pregiudicato dalla votazione fatta dai signori ministri contro al voto della maggioranza della Camera.

Quanto a me, credo che dalla votazione contraddittoria dei signori ministri non possa essere punto infirmata la dichiarazione precedente del signor ministro dell'istruzione pubblica, il quale sa meglio di me, e con Orazio, che *nescit vox missa reverti*.

Egli, il signor ministro, avea pronunciato precisamente che coll'adottare la presente proposta di legge non si viene ad approvare neanche implicitamente il trattato di Milano del 6 agosto 1849, sì perchè non ebbe luogo dapprima la discussione della Camera su quel trattato, e sì anche perchè non esiste nel trattato la solita clausola *che tutti i patti del medesimo sieno e debbano considerarsi come un tutto indiviso ed indivisibile*.

Questa è stata la dichiarazione del signor ministro dell'istruzione pubblica. Accettando espressamente questa dichiarazione, la Camera è passata all'ordine del giorno. La votazione contraria di uno o due ministri non può avere per nulla pregiudicata la dichiarazione già emessa e dalla nostra maggioranza accettata.

Nondimeno, essendosi dappoi elevato il dubbio sopra l'efficacia di una dichiarazione ministeriale accettata dalla Camera ed avversata dai ministri nell'atto della votazione, ed avendosi intorno a ciò ricevuta nuova dichiarazione del signor ministro dell'interno, la quale non è dissensiente dal nostro sistema, io reputo che sia dell'interesse e della dignità della Camera il prendere anche atto di questa nuova dichiarazione. Laonde io formulerò la mia proposta come segue:

« Fermo il precedente ordine del giorno del deputato Mellana, già adottato dalla Camera, la Camera stessa, prendendo atto più specialmente dell'ultima dichiarazione del signor ministro dell'interno, dichiara che, qualunque sia la votazione sulla presente proposta di legge, non sarà, nè si intenderà punto approvato il trattato di Milano del 6 agosto 1849, intorno alla discussione ed approvazione del quale la Camera si riserva i diritti a lei spettanti per l'articolo 5 dello Statuto, e passa all'ordine del giorno. »

MANELLI, ministro dell'istruzione pubblica. Io osservo che nelle votazioni bisogna aver presente che si può votare tanto in senso affermativo che negativo, perchè si è di questo o di quell'altro sentimento; ma anche io era dell'avviso confermato poi dal ministro dell'interno e comune a tutto il Ministero, che accettando la legge delle finanze non si intende privata la Camera del diritto di deliberare sugli altri articoli del trattato di pace che entrino nelle sue attribuzioni.

Io ho votato in senso contrario a quell'ordine del giorno motivato, poichè l'ho creduto e lo credo inutile; il ministro non può riferire che il suo sentimento proprio e non quello degli altri ministri. Ecco perchè l'ho creduto e lo credo inutile; nè coll'aver dichiarato che non poteva appoggiare la legge delle finanze senza che sia accettato il trattato di pace mi sono scostato dalla mia prima opinione, che coll'approvazione della legge di finanze non si intenda accettato il trattato di pace.

PRESIDENTE. Leggo l'emendamento del deputato Tecchio, che è così concepito: